

osservando il lato meridionale della loggia del Morosini, dove questa si collega coll'Armeria ⁽¹⁾, riesce evidente come per costruire la loggia stessa sia stato necessario troncare fin quasi al suo inizio uno di quei lati dell'Armamento che, per essere stati rimaneggiati appunto dal capitano Jacopo Corner, portano la data del 1605: prova evidente che la loggia *novissima* è comunque posteriore a questo anno.

Demolendosi pochi anni or sono la parte superiore della loggia, fu riscontrato che uno dei marmi costituenti il capitello più alto dell'angolo di sud-ovest era stato ricavato da un frammento di lapide del 1631: vale a dire che il capitello stesso era stato scolpito parecchio tempo dopo tale anno. Trattavasi di un restauro di epoca tarda, o realmente la fabbrica della parte superiore della loggia erasi protratta di parecchi anni, varcando quella età? Tale seconda ipotesi appare forse la più ragionevole, qualora si consideri che, nella forma come era giunta sino a noi, la loggia mancava della balaustrata costituente il necessario fastigio, e che un tal fatto è più facilmente spiegabile pensando che la fabbrica — tirata alla lunga — rimanesse incompiuta, che non supponendo che quell'estremo coronamento fosse precipitato durante l'epoca turca.

Ma chi era stato l'architetto dell'elegante monumento? Federico Berchet, pubblicando nel 1901 ⁽²⁾ il suo progetto di ripristino della loggia di Candia ⁽³⁾, credette di poter senz'altro avanzare il nome di Michele Sammicheli, come quegli che verso il 1538-1539 (come noi pure abbiamo ricordato) ebbe ad occuparsi delle fortificazioni militari di Candia. E tale sua opinione corroborò coll'esame stilistico dell'edificio e dei suoi dettagli.

Il fatto però che la loggia venne costruita quasi un secolo più tardi, esclude in via assoluta qualsiasi partecipazione del grande veronese a quella fabbrica. Nè vale obiettare che le forme architettoniche dell'edificio appaiono più conformi al cinque che non al seicento; e che, ricordando il citato episodio (che il Berchet

⁽¹⁾ L'esame delle murature lascia scorgere senza alcun dubbio che fu la loggia ad essere accostata in prosecuzione di un lato dell'Armeria (appositamente troncato in modo irregolare e poi sistemato alla meglio onde ottenere il debito raccordo), e non viceversa l'Armamento ad essere costruito in continuazione della loggia. E' notevole anzi come il lato sud della loggia non consti di una linea retta, ma di due spezzate, forse perchè fu costruito sulle fondamenta delle muraglie demolite dell'Armeria, muraglie che anche nei rimanenti tratti constano di diverse spezzate, anzichè di linee continuative.

⁽²⁾ Prima di allora nessuno aveva accennato al presumibile autore della loggia. Soltanto il Perrot aveva scritto di essa: « *Comme aspect général il rappelle par la colonnade qui en forme la décoration principale la façade du Garde Meuble à Paris, sur la place de la Concorde; mais il est moins grand et moins beau que le palais construit par Gabriel* » (G. PERROT, *L'île de Crète* in *Revue des deux mondes*, II, 49, Paris, 1864, pag. 100).

⁽³⁾ F. BERCHET, *La loggia veneziana di Candia* (*Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, LXI, 2), Venezia, 1901.